

Milano lì, 20 Luglio 2011

Gentile Direttore,

il suo quotidiano ha pubblicato oggi 20 luglio 2011 un articolo, a firma Dino Bondavalli, intitolato “I dipendenti Trenord boicottano i pendolari”.

Già il titolo è infelice, poiché lascia intendere che tutti i dipendenti di Trenord, o una gran parte di essi, boicotterebbero l'azienda per cui lavorano.

Ma l'articolo è ancora peggio, visto che il giornalista attribuisce all'assessore alle Infrastrutture e Mobilità della Regione Lombardia, Raffaele Cattaneo, delle pesantissime accuse nei confronti dei ferrovieri lombardi che sarebbero responsabili - citiamo alla rinfusa - di non effettuare le previste manutenzioni, di fermare intenzionalmente i treni nel passante ferroviario, di un attacco notturno a una cabina di controllo di Rfi e addirittura di aver appiccato un incendio al Bivio Mirabello, in prossimità della stazione di Milano Porta Garibaldi.

Accuse così strampalate non meriterebbero altro commento che una risata, ma sappiamo bene che esse potrebbero trovare terreno fertile negli animi esasperati dei pendolari lombardi che quotidianamente sopportano i disservizi causati dalle carenze infrastrutturali, dall'impossibilità di effettuare manutenzione su convogli che, a causa dell'utilizzo massiccio, è quasi impossibile fermare in officina e di una lunga serie di agenti esterni che minano ogni giorno la regolarità dei trasporti nella nostra regione. Per questo vogliamo far saper a chi utilizza il treno in Lombardia che i ferrovieri, ogni giorno, lavorano con abnegazione, facendo spesso di più di quello per cui sono pagati. Attribuire ad essi che, stolti, taglierebbero il ramo su cui sono seduti, una presunta opera di boicottaggio è opera di una tale faciloneria da risultare sospetta.

Non vogliamo dire qui che tra i dipendenti di Trenord non vi siano dei lestofanti; ma il loro numero, fino a prova contraria, è simile a quello riscontrabile tra i giornalisti o – ci sia consentito – tra gli assessori alla mobilità.

Noi crediamo che l'assessore Cattaneo smentirà questa intervista.

In caso contrario crediamo che egli, a diretta conoscenza di fatti tanto gravi, non con un giornalista deve parlare, ma con il Procuratore della Repubblica, a cui riferirà dettagliatamente tutto quanto è a sua conoscenza su episodi di tale gravità.

La Segreteria Regionale
Fast FerroVie Lombardia